



**Culto FGEI 2012**

**Gruppo di Pisa**

## **Apertura**

### Invocazione

### Salmo 100

### Pregiera di lode

Signore,

Ti ringraziamo per questo nuovo giorno. Questa mattina ci siamo svegliati, siamo venuti qui, ed ora siamo, tutti e tutte, riuniti nel Tuo nome. Nonostante i nostri dubbi, le nostre inquietudini e le nostre preoccupazioni, abbiamo cercato di portare con noi tutto l'entusiasmo di cui disponiamo. È con gioia che volgiamo a te i nostri pensieri.

Vogliamo lodarti per tutti gli infiniti doni con i quali ogni giorno ci riempi la vita. Grazie perché ci offri anche oggi la possibilità di incontrare i nostri fratelli e le nostre sorelle e di condividere con loro parte del nostro tempo e del nostro percorso. Grazie per il dono, di cui mai ci meravigliamo abbastanza, di riconoscere negli altri e nelle altre la tua presenza.

Grazie per gli innumerevoli modi in cui ogni giorno ti sentiamo vicino nella nostra quotidianità: ci accompagni, ci sostieni, ci consoli. Grazie per come ti prendi silenziosamente cura di ciascuno e ciascuna di noi; sei il nostro conforto, la nostra forza, la nostra guida, la nostra speranza. Tutto ciò che abbiamo, tutto quello che siamo, viene da Te.

Grazie per la tua parola, attraverso la quale ci concedi di avvicinarci a Te. Dacci orecchie disposte ad ascoltare, menti attente, e apri i nostri cuori.

Amen.

Inno di apertura: Kumbaya

## **Confessione di peccato**

Salmo 43

### Pregiera

Signore, vieni in soccorso alla nostra umana fragilità.

Ci sono giorni, per alcuni tutta la vita,  
in cui ci sentiamo in perenne combattimento contro persone che riteniamo false e malvagie,  
contro idee che giudichiamo sbagliate e pericolose.  
E queste cose, queste persone ci sembrano immancabilmente più forti di noi, e destinate a vincerci.  
Aiutaci, Signore, a sentire la tua presenza quando vorremmo chiederti "perché mi hai  
abbandonato"?  
Insegnaci a metterci in ascolto di coloro che incontriamo sul nostro cammino,  
e a riconoscere in loro noi stessi,  
il nostro volto umano fatto di paure, di angosce, di errori,  
di dolore, di tormenti.  
Chi sono i falsi e i malvagi?  
Chi è il nemico che ci opprime?  
Quante volte siamo noi stessi, noi stesse, il nostro peggior nemico?  
Illuminaci, Signore, e rendi chiaro ciò che ai nostri imperfetti occhi umani appare tanto oscuro.  
E laddove il nostro nemico esiste,  
se esiste davvero chi coscientemente vuole il nostro male,  
illuminalo, aiutala, soccorri, benedicili.  
Insegnaci ad amare chi, nello svolgersi delle nostre umane vicende,  
si trova nella parte avversa alla nostra,  
e ad accettare e affrontare come meglio possiamo le inevitabili difficoltà che la nostra vita ci  
presenta.  
Appiana i nostri conflitti interiori,  
e guidaci lungo la risoluzione di quelli esteriori.  
Rendici riconoscenti della tua Grazia,  
e pronti a celebrarti nell'esultanza come nelle avversità.  
Donaci la speranza nel tuo Regno,  
e la gioia di vivere nel mondo e nella vita che ci hai donato.

Amen.

Inno 184

### **Annuncio del perdono**

Inno: 311

### **Confessione di fede**

Non credo che si possa confessare la propria fede  
senza viverla.  
Non credo che si possa dire in poche parole  
quello che io credo.  
Non credo che io possa parlare degnamente di Dio  
senza entrare in dialogo con lui.  
Non credo che l'uomo possa rinchiudere Dio  
in una confessione di fede.

Io credo che finalmente  
Dio mi dirà chi sono.  
Io credo che Gesù  
È il volto umano di Dio.  
Io credo che lo spirito di Dio è più reale

della morte che ci circonda.  
Io credo che il futuro di Dio con noi  
è più importante del nostro passato  
con o senza di lui.

*Jan Krans Camerun – da “Spalanca la Finestra”, pag. 71*

### **Lecture bibliche**

Matteo 6: 25-34 (in italiano e in inglese)

### **Interludio**

### **Predicazione**

Geremia 29: 1-14

Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al residuo degli anziani esiliati, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia, dopo che il re Ieconia, la regina, gli eunuchi, i principi di Giuda e di Gerusalemme, i falegnami e i fabbri furono usciti da Gerusalemme. La lettera fu portata per mano di Elasa, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chilchia, che Sedechia, re di Giuda, mandava a Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia. Essa diceva: Così parla il SIGNORE degli eserciti, Dio d' Israele, a tutti i deportati che io ho fatto condurre da Gerusalemme a Babilonia: «Costruite case e abitatele; piantate giardini e mangiatene il frutto; prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli, date marito alle vostre figlie perché facciano figli e figlie; moltiplicate là dove siete, e non diminuite. Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare, e pregate il SIGNORE per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene». Infatti così dice il SIGNORE degli eserciti, Dio d' Israele: «I vostri profeti, che sono in mezzo a voi, e i vostri indovini non v' ingannino, e non date retta ai sogni che fate. Poiché quelli vi profetizzano falsamente nel mio nome; io non li ho mandati», dice il SIGNORE. Poiché così parla il SIGNORE: «Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò a effetto per voi la mia buona parola facendovi tornare in questo luogo. Infatti io so i pensieri che medito per voi», dice il SIGNORE: «pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. Voi m' invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; io mi lascerò trovare da voi», dice il SIGNORE; «vi farò tornare dalla vostra prigionia; vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati», dice il SIGNORE; «vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatti deportare».

“Settant’anni? Ma tra settant’anni saremo tutti morti! Ci vuole consolare dicendo che non rivedremo mai più la nostra terra?”

“Vabbé, lasciamo perdere tutto il resto e pensiamo a divertirci, almeno finché siamo in tempo.”

“Dobbiamo pensare al bene della città? La città del nemico, la città di chi ci ha deportati? Io non voglio nulla da loro, e loro non avranno nulla da me!”

“Qui ci stanno facendo pagare debiti non nostri! Che colpa abbiamo se non essere nati nel momento sbagliato?”

“Perché Dio ci ha fatti deportare? In cosa abbiamo mancato? Ma siamo davvero tutti colpevoli? Ed è giusto che paghi anche chi non ha colpa?”

“Ci piacerebbe continuare a vivere in questo paese, ma non ce ne danno la possibilità; per sopravvivere siamo costretti ad emigrare. Noi dovremmo fare il bene della città? Ma la città sta facendo il nostro bene?”

“Il paese che Dio ci ha promesso adesso appartiene ad altri, il tempio è distrutto! Che cosa è stato della promessa che Dio ci ha fatto?”

“Perché ci ostiniamo a rimanere qui? Non c'è più nulla che possiamo fare, prendiamo quel che ci è rimasto e andiamocene.”

“La lettera dice che Dio si farà trovare; ma dove si farà trovare? Come faremo a cercarlo? Non siamo più in quel tempo in cui ci parlava da un cespuglio ardente.”

“E Dio adesso dov'è? È lui che se n'è andato, o siamo noi che non lo stiamo cercando abbastanza? E che cosa può fare lui? E che cosa possiamo fare noi?”

ABBAZIA: “Fratelli, compagni, cittadini!

Mettete da parte la vostra angoscia ed ascoltate a ciò che vi dice Abbazia, *figlio di Idiozia, nipote di Suzzia*! Io sono un profeta che si è fatto da solo, nonostante l'attuale crisi delle vocazioni (oltre che del resto)! Dio mi ha mandato a dirvi che tutto si sistemerà da sé, basta pregare con tanta fede ed aspettare fiduciosi! Entro due anni sarete tutti tornati alle vostre case, con un lavoro sicuro, contratti dignitosi e naturalmente meno tasse per tutti! I vostri campi porteranno il doppio, le vostre bestie figlieranno il triplo e i vostri titoli bancari renderanno il quintuplo! Non dovrete errare per il mondo in cerca di un futuro, perché il futuro sarà dove volete che sia! Il vostro futuro è ora, non tra settant'anni, Dio non si rimangia la promessa ed è fedele al patto! Tenete pronte le valigie, si torna a Gerusalemme, è questione di ore!”

GEREMIA: Fermatevi e state ad ascoltare! Come mai state a sentire questo buffone come se Dio parlasse dalla sua bocca? Non vedete che dice quello che voi volete sentirvi dire? Non è facendo finta che tutto sia meno grave che usciremo da questa situazione. Voi dite che Dio è lontano, ma dalle vostre domande e dal vostro terrore per il domani mi sembra, piuttosto, che siate voi ad esservi allontanati. Vi siete allontanati quando avete venerato falsi dei che vi sembravano più comodi, laggiù nella terra in cui Dio vi ha concesso di abitare. Ed ora, che voi ne siete stati deportati (*agli israeliti*) e che per voi è diventata una terra estranea (*ai giovani attuali*), continuate a cercare risposte altrove, preferite il mago Otelma, il ministro dell'economia e altri ciarlatani di questo tipo (*cenno ad Abbazia*) alla parola di Dio. La parola di Dio non cambia, settant'anni ha detto e settant'anni saranno; le vostre lamentele e il farneticare dei vostri falsi profeti non hanno alterato di un minuto il tempo che dovrà passare. Così, la sua promessa resta sempre valida, nonostante la

rottura del patto, nonostante la nostra infedeltà; ma nel frattempo dovranno passare settant'anni in cui voi non vedrete la terra promessa.

Vi è stato detto di abitare questa città, di coltivarne i campi e di mangiarne il frutto; vi è stato detto di fare quanto è in vostro potere affinché essa prosperi e i suoi abitanti vivano felici, e affinché voi stessi possiate vivere felici tra di loro. Voi, invece, vi siete offesi con Dio, provate rancore, e per ripicca vi volete ritirare in voi stessi, volete aspettare che succeda qualcosa escludendo dalla vostra vita questa società. Solo che questa società è tutto ciò che avete, ed è qui che dovete vivere, non nell'illusione e nel sogno. Troverete il Signore quando accetterete la sua volontà e il suo giudizio per voi, e smetterete di cercare di ricattarlo o di risolvere al posto suo problemi che non vi competono. Il futuro è di Dio; vostro è il presente, e il presente è Babilonia.

Non pensiate che questo voglia dire che Dio vi ha abbandonati. Babilonia è forse troppo lontana per il Signore? Esiste forse un "troppo lontano", un "troppo difficile" per il Signore? Non avete più il paese, ma siete ancora il suo popolo. Anche a Babilonia il Signore vi promette vita, vi promette case da abitare e giardini di cui mangiare il frutto, da costruire e piantare con il vostro lavoro e il vostro impegno. Anche in questa città straniera, che non sembra voler fare il vostro bene, Dio benedirà il vostro lavoro e la vostra vita. La promessa del Signore non è solo quella del ritorno fra settant'anni, ma anche quella della vita, ora, oggi. Lo so, è difficile da comprendere, ma anche se vi ha fatti deportare, Dio non vuole il male per voi. Anche nell'esilio, anche nella società che ve lo ha portato via, Dio vi promette un futuro. Abbiate fiducia, vivetelo, costruitelo, il Signore lo ha preparato per voi.

*«Infatti io so i pensieri che medito per voi», dice il SIGNORE: «pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza».*

Amen

#### Pregiera

Io so, fratello mio,  
che tu hai delle buone ragioni  
per disperare, ma vorrei gridarti  
che ci sono anche mille ragioni per sperare!  
Non lasciarti sopraffare il cuore  
dalla marea nera di cattive notizie.  
Per cambiare il mondo,  
cambia prima il tuo sguardo.  
Io, tuo piccolo servitore, ti prego e ti supplico:  
guarda il mondo con gli occhi di Gesù Cristo.  
Lui, nostro Signore e nostro fratello,  
seppe vedere i minimi gesti,  
come l'obolo di una povera vedova,  
e meravigliarsene.  
Fratello mio, prova a vedere  
Come il regno dell'amore emerge lentamente,  
attraverso i mille piccoli gesti ripetuti  
di coraggio, di tenerezza, di sfida,  
che dicono "no" senza rumore e senza plauso  
alla logica del denaro,  
dell'odio e dell'indifferenza.  
Guarda bene, e sarai sorpreso di scoprire tutti questi uomini e tutte queste donne  
che, invece di gridare che Dio è cieco,  
gli prestano i loro occhi;  
invece di gridare che Dio è monco,

gli prestano le loro mani;  
invece di gridare che Dio è muto,  
gli prestano la loro voce.  
Ascolta l'appello di colui che piange  
perché l'amore non è amato.  
Lasciati sollevare dalla forza nascosta  
del nostro Signore.  
Poiché il mondo attuale ha bisogno  
di ritrovare questo sguardo del cuore  
e di cogliere questi fiori della speranza,  
per meglio respirare e per meglio vivere

*Prete operai francesi – tratto da “In attesa del mattino”, pag. 119*

Inno: 51

## **Cena del Signore**

### Preghiera

Almighty God, our heavenly Father, who by your mercies gave your only son Jesus Christ to suffer death upon the Cross for the redemption; who made there a full, perfect and sufficient sacrifice for the sins of the whole world; and did institute, and in His holy Gospel command us to continue, perpetual memory of that His precious death, until His coming again; Hear us, O merciful Father, we most humbly pray; and grant that we receiving these Thy creatures of bread and wine, according to Thy Son our Saviour Jesus Christ's holy institution, in remembrance of His death and passion, may be partakers of His most blessed Body and Blood.  
Amen.

### Istituzione

Inno: 215

### Invocazione dello Spirito Santo

### Frazione

### Invito

## **Annunci e raccolta delle offerte**

### **Preghiera di intercessione**

Signore, la tua parola è un invito che ci rivolgi  
ad imparare a vivere come fratelli e sorelle .  
Quello che ci chiami a fare è qualcosa di molto importante,  
giacché ci indirizzi a vivere in solidarietà con tutti e tutte,  
ad aiutare il prossimo nello stesso modo che auspicheremmo per noi stessi,  
a creare una comunità di figli e figlie del Padre  
che sappia, pur nelle differenze culturali, di genere, politiche, religiose,  
costruire qualcosa assieme.  
Per questo signore invochiamo il tuo aiuto  
e cantiamo il tuo nome,  
affinché tu possa aiutare l'uomo  
a porre rimedio alle tante ingiustizie che fa,  
affinché dove c'è bisogno di aiuto e consolazione  
la tua mano giunga ad alleviare le pene,  
affinché tutte quelle zone del mondo in cui la vita delle persone più umili

è messa a rischio da guerre o contese internazionali,  
possano trovare, nella tua parola, la giustizia e la pace tanto desiderata,  
affinché il tetto scenario economico che giorno per giorno ci viene prospettato d'innanzi  
non diventi l'occasione per creare altra ingiustizia, altra povertà, altra sofferenza  
fra chi per ragioni storiche, politiche o geografiche  
è stato meno fortunato di altri.

In una crisi che non è solo economica ma pure etica,  
vieni in nostro aiuto signore,  
sostieni il nostro debole passo,  
soprattutto quello di noi uomini, donne e bambini  
che anche quest'oggi, qui riuniti, ci diciamo seguaci del tuo insegnamento;  
indicaci come metterlo veramente in atto.

Troppe volte ci scontriamo brutalmente  
proprio con chi più ci è vicino, con chi vive con noi in casa,  
sul luogo di lavoro, a scuola o in chiesa.

Correggi il nostro frequente errare,  
insegnaci a vivere te e il tuo messaggio prima di tutto nella nostra comunità,  
da fratelli e sorelle in Cristo.

La scoperta della tua parola  
ci dia la forza per dare il nostro contributo ad un mondo migliore  
così da poter veramente dirci una comunità cristiana.

Amen.

### **Padre nostro**

Versione Calypso

### **Benedizione**

Che Dio passi davanti a noi per guidarci,  
cammini al nostro fianco per essere il nostro amico,  
sia sopra di noi per proteggerci,  
rimanga dentro di noi per dirigerci,  
sia sotto di noi per portarci,  
dimori con noi per amarci.

*Tratto da "Un sentiero nella foresta", p. 172*

AMEN